



I labirinti della memoria Percorsi nella memoria 2017

**IL VIAGGIO
DELLA MEMORIA**
Omaggio a Marian Kolodziej,
l'ultimo dei primi

Percorsi nella Memoria 2017 Nel Lager nazista di Buchenwald

Lager di Buchenwald

Ubicazione: Germania, regione della Turingia a una decina di chilometri dalla città di Weimar.

Istituzione: luglio del 1937 e nel corso del suo funzionamento venne a contare oltre 130 campi dipendenti.

Liberazione: 11 aprile del 1945 auto liberazione; giorni dopo giunsero al Lager le truppe americane.

Si calcola che oltre 250.000 persone di molte nazionalità e per motivi diversi, vennero qui deportate, compresi molti militari sovietici. Anche Mafalda di Savoia arrestata dopo l'armistizio del settembre del 1943, venne qui deportata in una struttura esterna alla zona dei deportati. Morirà a seguito delle ferite riportate durante un bombardamento aereo del 1944.

Nell'area adiacente il Lager, le SS fecero costruire numerose industrie per la produzione bellica; luoghi di lavoro forzato dei deportati. Altro luogo di lavoro era una cava, situata sempre nei pressi del Lager.

Circa 56.000 le persone qui deportate morirono per le torture, le fucilazioni e la scarsissima alimentazione.

Parte della mappa del Lager di Buchenwald con il nostro percorso di visita

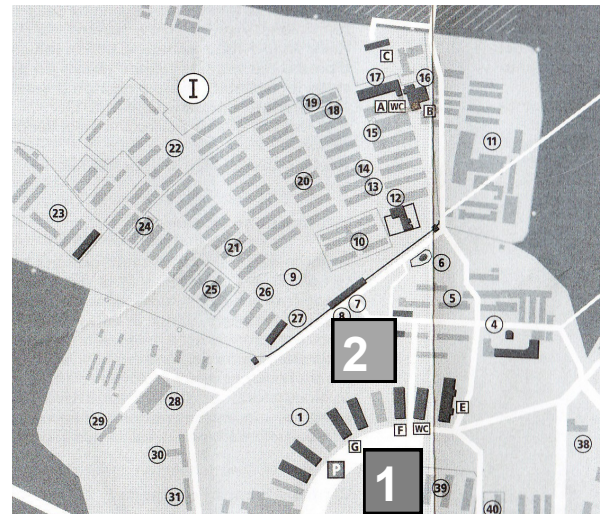
Il percorso di avvicinamento al Lager ci offre l'opportunità per rilevare la perifericità dell'ubicazione del complesso mentre dall'osservazione dell'ambiente circostante non sarà facile ricavare dati sulla trasformazione, sull'impatto avvenuto nella struttura territoriale con la costruzione del campo di concentramento.

Iniziamo, con l'aiuto della scheda, il nostro percorso di visita, pronti al contatto vivo e diretto di un luogo della storia concentrazionaria.

Lasciata la zona delle SS, ora adibita a parcheggio (1) dove si trovano gli edifici disposti a semicerchio, utilizzati come caserme dalla guarnigione del campo, ora adibiti ad altre funzioni, si raggiunge la Carachoweg, la strada che porta all'ingresso della zona dei deportati.

Lungo la Carachoweg si trovano diversi edifici adibiti a depositi, magazzini, autorimesse e parte della sede del Comando. Si trova anche un distributore di benzina.

Al termine della strada si trova la torre di guardia principale (2), unico accesso facilmente controllabile, alla zona dei deportati. L'orologio della torre segna le 15,15: il momento dell'auto liberazione del Lager di Buchenwald l'11 aprile del 1945.

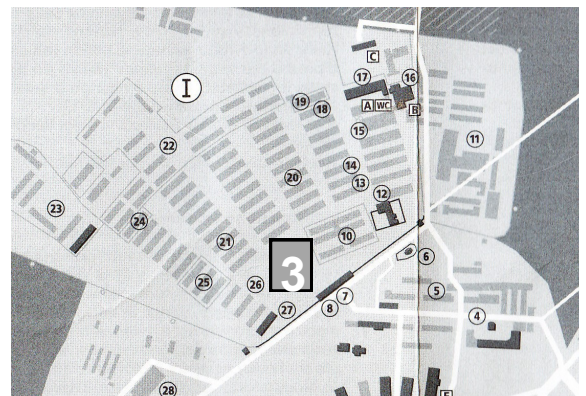


Prima di accedere alla zona dei deportati osserviamo l'iscrizione all'interno del cancello: **A ciascuno il suo (Jedem das Seine)** differente dagli altri Lager dove il motto era: **Il Lavoro rende liberi (Arbeit Macht Frei)**. Da notare che la scritta è leggibile dall'interno del campo.

Superato il cancello ci si trova nello spazio urbano dove veniva organizzata la vita dei deportati.

È in questi spazi e in questi edifici che le vittime, i deportati, hanno trascorso parte del loro tempo di deportazione.

L'ampio spazio che si apre davanti a noi è la grande piazza centrale del campo, la piazza dell'appello in grado di contenere più di 20.000 deportati (3), e adibita a più funzioni oltre all'appello: alla conta numerica dei deportati effettuato più volte al giorno e luogo dove avvenivano le pubbliche punizioni ed esecuzioni.



Dalla sola vista di questo spazio, ci si rende immediatamente conto della vastità di questo zona del Lager, quella dei deportati, ancora più vasta considerando che l'area del campo piccolo istituito nel 1942, da questa posizione rimane pressoché fuori dal campo visivo.

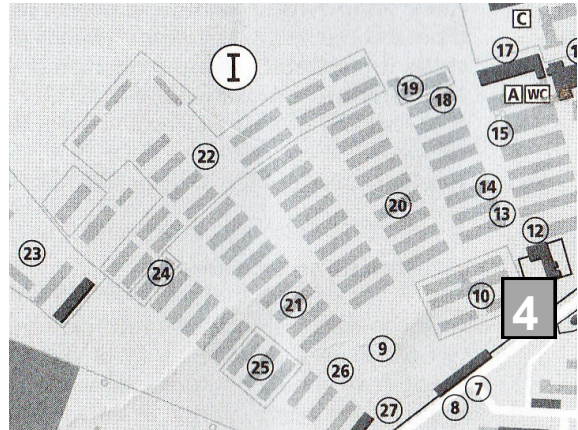
Altro dato immediatamente rilevabile è la presenza di pochissimi edifici. Nel 1950 le baracche e molti degli altri edifici qui presenti sono stati demoliti.

Ci spostiamo alla nostra sinistra nei pressi della lapide dedicata a tutti i deportati del Lager collocata nel 1995 nel luogo dove era stato eretto all'indomani dalla liberazione, il primo monumento del Lager, davanti al quale i sopravvissuti prestarono il giuramento di Buchenwald.

Il percorso per raggiungere l'edificio, quale nostra prossima tappa (4), consente di osservare i diversi elementi di separazione e di recinzione tra le zone del campo di concentramento, costituito da una striscia di sicurezza e da filo spinato elettrificato e il sistema di controllo di questa area, attraverso torrette di guardia, solo due ora visibili ma non visitabili, delle 22 presenti in origine.

Superati alcuni elementi di separazione tra questi edifici e il campo, iniziamo la visita nel primo locale con le pareti interamente piastrellate, all'interno del quale si trova un tavolo per la dissezione e una teca alcuni attrezzi medici.

Nel locale attiguo al di là di un vetro di protezione, ci sono numerose urne cinerarie.



Si salgono alcuni gradini per entrare in un ampio locale dove sono allineati più forni crematori, installati a partire dal 1940. Fino a quel periodo i morti del Lager venivano portati nel crematorio di Weimar.

Si scende poi nel locale cantina, utilizzato come uno dei luoghi di esecuzione e obitorio. Attraverso un montacarichi i cadaveri venivano portati al piano superiore nella stanza dei forni crematori.

Nell'edificio adiacente è stato ricostruito il luogo delle esecuzioni con il colpo di pistola alla nuca. Originariamente questa funzione veniva svolta a partire dal 1941 in alcuni locali dell'edificio del maneggio, esterno alla zona dei deportati.

Si prosegue lungo la strada costeggiando le diverse aree dove si trovavano i blocchi per i deportati, contraddistinte con scorie di rame.

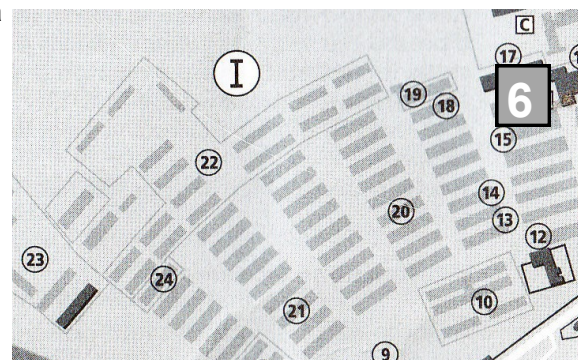
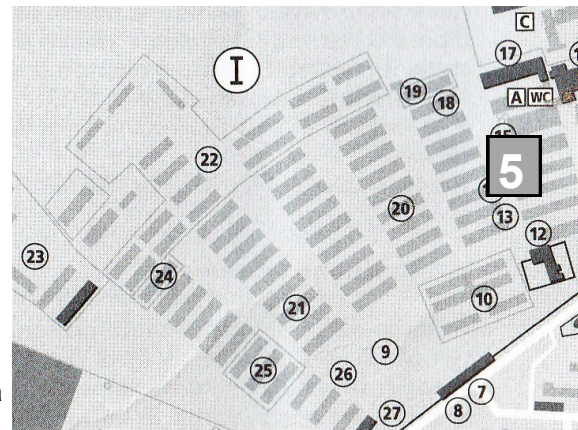
Sosta (5) davanti al carro per il trasporto delle pietre con accanto il palo della tortura: ulteriori strumenti di punizione e annientamento.

Tappa successiva, è l'area di un blocco dove si trova una parte di un albero di quercia danneggiato durante un bombardamento. In memoria delle numerose frequentazioni di Goethe in questa zona boscosa, i deportati chiamarono questo albero, la quercia di Goethe.

Si è raggiunto il grande edificio a più piani (6) che svolgeva più funzioni: la vestizione e il deposito di tutti i beni razziati ai deportati al loro arrivo al campo di concentramento. Ora in due piani dell'edificio è allestita una mostra documentaria permanente sulla storia del campo di concentramento di Buchenwald.

Nel piccolo edificio accanto venivano svolte alcune procedure di ingresso: la spogliazione, la disinfezione e il trattamento degli indumenti contro i parassiti.

Queste sale sono ora utilizzate come spazi espositivi.



Lasciato il grande edificio proseguiamo il nostro percorso di vista mantenendoci nella parte bassa del campo per sostare là dove si trovano i resti del blocco n. 50, (7) all'interno del quale venivano effettuati diversi tipi di esperimenti sui deportati.

Tappa successiva (8) il blocco 46 altra sede di esperimenti sui deportati. Alla nostra destra del percorso di attraversamento, si trova la zona separata del piccolo campo.

Prima di lasciare questa zona del campo di concentramento raggiungiamo l'edificio adibito a spaccio (9), situato nei pressi dell'area memoriale.

Dall'osservazione e dalla percorrenza di questo spazio, molti gli elementi che si sono rilevati, come: la dimensione della zona del Lager destinata ai deportati; la quantità dei blocchi, le loro dimensioni e la presenza di alcuni elementi di separazione rimasti. Si è rilevato inoltre la presenza dei pochissimi edifici in muratura non demoliti dopo la liberazione; la rete viaria, la viabilità interna, ovvero le percorrenze per raggiungere uno spazio aperto o un edificio specifico.

Più facilmente è dall'osservazione della mappa che possiamo rilevare lo schema della disposizione dei blocchi, mentre risulta difficile dalla sola visita, dalla sola osservazione di quel che oggi c'è, conoscere la serialità degli edifici, parte delle architetture concentratarie qui presenti e stimare quanti deportati venivano ammassati in ciascun blocco per avere così una dimensione seppure orientativa dell'entità quantitativa delle deportazioni di questa città concentrataria.

Per questi e altri dati è necessario consultare altre fonti documentarie.

Usciti dal cancello giriamo a destra per visitare alcuni locali dell'edificio della torre principale (10).

Osserviamo prima l'esterno in particolare la parte dove si trovano le finestre. Questa parte del fabbricato era adibita a Bunker, la prigione, uno dei luoghi di tortura e di morte del Lager.

Percorriamo tutta la Carachoweg fino a raggiungere quel che resta della stazione ferroviaria di Bunchenwald (11).

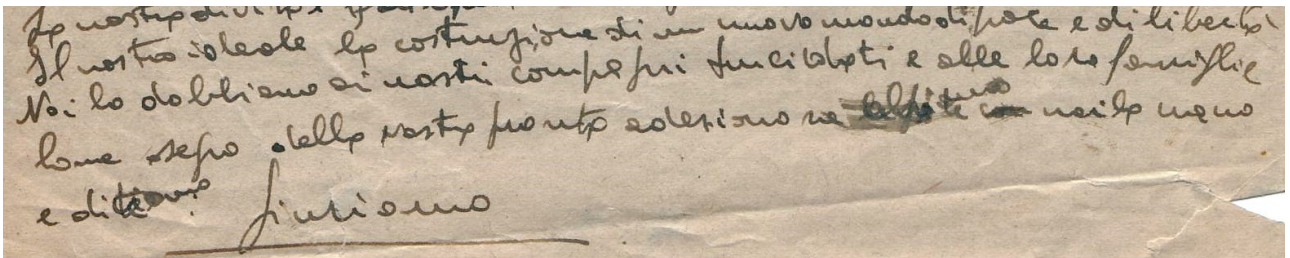
Il collegamento ferroviario da Weimar al Lager, fu costruito dai deportati nel 1943 principalmente per il rifornimento di materiali alla fabbrica di munizioni allestita accanto al campo di concentramento.

Solo successivamente la ferrovia venne utilizzata per il trasporto dei deportati sia in arrivo che in partenza per altri Lager.

Concludiamo il percorso di visita con lo tralcio del Giuramento di Buchenwald. fonte: Gilberto Salmoni)

Trascrizioni di interviste di transitati dal Lager di Buchenwald sono disponibili sul sito: www.testimonianzedailager.rai.it

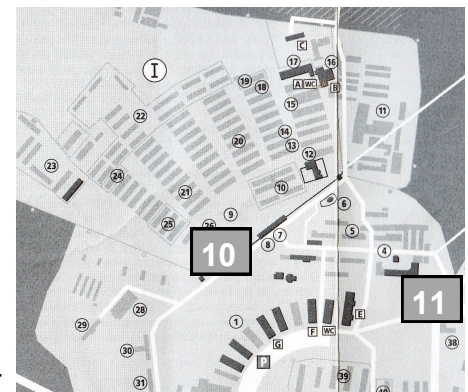
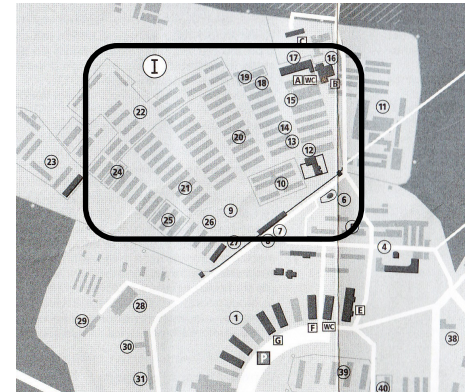
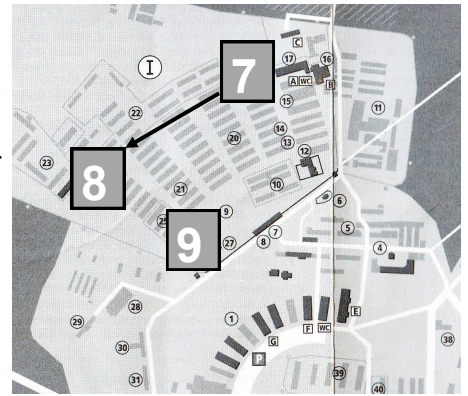
Bressan Milovan; Dario Fumolo; Antonio Visintin.



- Gilberto Salmoni ha trascorso tutto il suo periodo di deportazione nel Lager di Buchenwald.

Trascrizioni di interviste di transitati dal Lager di Buchenwald sono disponibili sul sito: www.lageredeportazione.org

Gino Battistini; Ferdinando Cussigh.



puccy, aprile 2017